

condono della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Verona dell'ing. Ferruccio Zecchin di Chiampo responsabile dei lavori e della Curia vescovile, qualificate maestranze si stanno alternando per assicurare la conservazione di opere d'arte che meritano tutte le attenzioni possibili.

Per la prima volta dalla loro collocazione nei sei finestrini del perimetro semicircolare dell'abside, le vetrate policrome sono state rimosse dalla loro sede per essere sottoposte a un restauro conservativo. Esse furono richieste nel 1950 al pittore veronese Pino Casarini ed istoriate con temi suggeriti dalla committenza presieduta dall'allora vescovo mons. Zinato.

L'artista Casarini, morto il sabato santo del 1972, con i suoi cinquant'anni di attività, è stato uno dei maestri dell'arte figurativa italiana del nostro secolo, conosciuto soprattutto per la sua abilità come frescante di temi sacri.

Il lavoro delle vetrate della cattedrale vicentina egli lo eseguì assemblando tasselli vitrei policromi soffiati a bocca e intervenendo poi manualmente con una decorazione pittorica.

Ogni tessera dipinta fu poi cotta nel forno a 600 gradi affinché gli smalti e le grisaglie silicee si incorporassero al vetro. Le finestre sono perciò la risultanza di un doppio lavoro artistico: il mosaico vitreo e la decorazione pittorica manuale compiuta su di esso ove il Casarini ha saputo trasferire gli effetti pittorici dell'affresco.

Si sa per certo che due furono i tempi di esecuzione: le prime quattro furono installate nel 1950 e le rimanenti due probabilmente nel 1956, dopo il compimento degli affreschi, sempre dovuti alla mano di Ca-



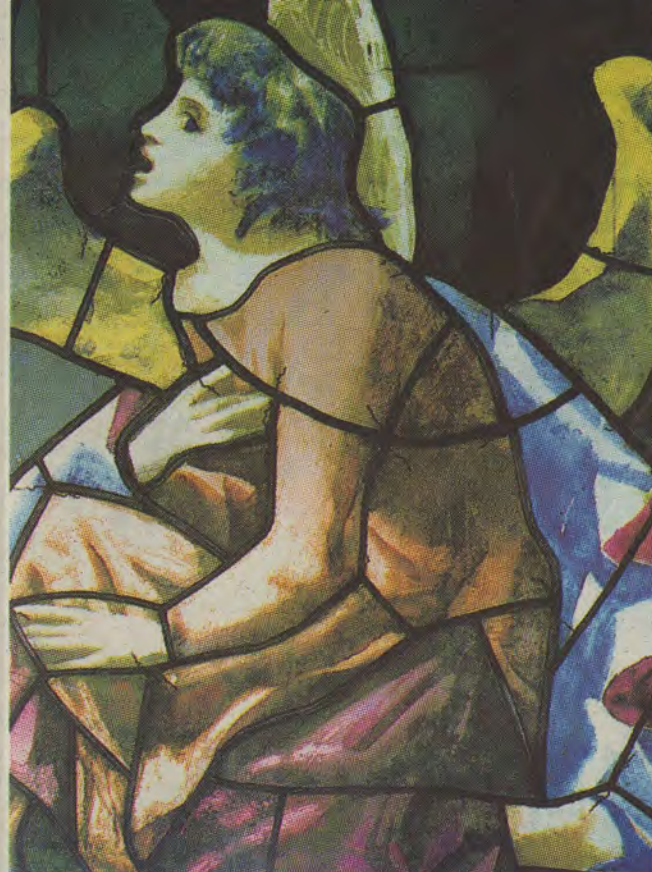
sarini, sopra il portale maggiore e ai due laterali. Vi è infatti una differenziazione stilistica evidenziata dalla diversa grandezza delle tessere vitree e dalla rappresentazione grafica delle legature in piombo, più rigorosa e meno arabescata nelle due ai lati dell'altare.

Le vetrate s'innalzano verso la cupola palladiana del Duomo con uno sviluppo verticale di oltre 15 m l'una e illustrano temi cari all'iconografia cristiana e alla storia vicentina.

A partire da destra, la prima, nella parte superiore mostra il martirio dei SS. Felice e Fortunato, sotto, S. Vincenzo. La seconda reca fatti della vita della Madonna, la terza simboli della Redenzione, la quarta l'Annunciazione e l'Adorazione dei Magi, la quinta

nuovamente fatti della vita della Madonna e la sesta raffigurazioni di S. Prosdócimo e S. Gaetano Thiene. In quest'ultima è leggibile la scritta: "Queste storie il pittore Pino Casarini ideò e dipinse di sua mano nell'anno M.C.M.L. maestro del vetro Scipio Ballardini".

Dopo 48 anni di accumulo di polveri, fumi, ruggini, erano andate perdute la freschezza dei colori, le sfumature cromatiche, la nitidezza dei particolari e la luminosa trasparenza, per cui al fine di recuperare un'opera d'arte di valore è stata incaricata la ditta Caron di Creazzo, specializzata nella creazione e restauro di vetrate artistiche, di eseguire un intervento di pulitura e consolidamento su tutti i 130



mq. di superficie vitrea.

Il laboratorio Caron, agendo secondo la linea d'intervento proposta alla Soprintendenza e da questa autorizzata e con la provata esperienza del titolare nonché direttore artistico e pittore Piero Modolo ha eseguito un lavoro articolato in delicate e specifiche fasi.

Dopo l'innalzamento di altissimi ponteggi e l'effettuazione di rilievi fotografici e delle prime ispezioni in loco per stabilire le condizioni dell'opera, tutti i pannelli sono stati smontati dal telaio e trasportati nel laboratorio di Creazzo.

Si sono quindi avviate le indagini conoscitive esaminando i due diversi tipi di degrado, quello causato dagli agenti esterni: smog, polveri, ossidi, colamenti

di ruggine e quello provocato dagli agenti interni: fumi, condense, incensi.

Campioni di polvere sono stati inviati al gruppo ricerche dell'Università di Padova, che da tempo collabora con la Caron al fine di conoscerne l'analisi chimica e microbiologica.

Con il primo intervento di pulitura si è sollevato lo sporco con un delicato flusso di vapore a 70 gradi che ha ammorbidito le incrostazioni, in un secondo momento i vetri sono stati sottoposti ad una detersione con concentrati anionici e acqua deionizzata e quindi all'asportazione manuale dei residui più resistenti.

Oltre alla tecnica adottata da Casarini che prevedeva sovrapposizioni di colori anche a più cotture, i re-

aveva evidenziate.

Una volta riportate in luce le originali cromie, recuperati i preziosi particolari e gli effetti lapidei e marmorei ricercati da Casarini con un sofisticato grattage, l'ultima fase del restauro prevede la stesura su tutto il manto vitreo di un film di cera naturale d'api idrorepellente come sostanza protettiva.

Anche tutte le legature in piombo sono state ripulite e lucidate con segature di legni teneri, mentre le strutture di sostegno in ferro che erano state posizionate all'esterno per proteggere le vetrate dalle spinte del vento sono state sabbiate, liberate dalla ruggine e smaltate con grafite micacea.

Quest'ultime, seppur tornate nella loro sede originaria hanno concluso il loro compito poiché tutti i pannelli vitrei verranno assemblati a cristalli antisfondamento perfettamente trasparenti e completi di canali disidratanti che, oltre a creare un buon isolamento termo-acustico, sono in linea con quanto richiesto dalle normative di sicurezza.

Particolarmente difficoltose si sono rivelate le operazioni di lievo e posa sia per la fragilità del bene da tutelare sia per le vertiginose altezze dei ponteggi sui quali hanno operato i restauratori.

Ora, chiunque si rechi nella cattedrale vicentina potrà verificare gli esiti di tale immane ripristino e finalmente gioire della ritrovata luminosità e brillantezza dei blu cobalto e dei rossi purpurei dei panneggi, della solarità dei gialli dorati degli ornamenti regali, della spontaneità degli atteggiamenti dei profeti scrivani e della tenerezza dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta.

Cinzia Albertoni